

## ...una santa collera

→ continua che racconta la vita religiosa in una comunità contadina all'inizio del Novecento, ma soprattutto il contrasto tra la fede vera di Johannes, una sorta di "scemo del villaggio", che va in giro a parlare di risurrezione dei morti, e la fede più convenzionale del pastore del villaggio e degli altri componenti della famiglia. L'autore di questo dramma, Kaj Munk, scrittore e pastore della Chiesa luterana danese (1898-1944), padre di cinque figli, uomo di teneri sentimenti ma di fede robusta nella Parola biblica, capace di «spostare le montagne» (Mt 17,21), fu assassinato, nella notte tra il 4 e il 5 gennaio 1944, da membri del "gruppo Skorzeny" – il comando autore, il 12 settembre 1943, della rocambolesca liberazione di Mussolini sul Gran Sasso d'Italia –, inviati da Berlino su ordine di Himmler per mettere a tacere una voce che vuole una Chiesa non asservita al potere e un cristianesimo che difenda strenuamente la libertà e il rispetto della dignità umana. Nel mattino del 5 gennaio 1944, sulla strada di Horbylund Bakke, nei pressi di Silkeborg, viene ritrovato il suo corpo crivellato di colpi di arma da fuoco. L'8 gennaio 1944 una grande folla assiste ai funerali, malgrado il divieto imposto dalle autorità tedesche. Attualmente Kaj Munk è ricordato come martire nel calendario dei santi della Chiesa Luterana il 14 agosto, assieme al cattolico Massimiliano Maria Kolbe. Era nato il 13 gennaio 1898 a Maribo (nell'isola danese di Lolland), come Kaj Pedersen. Dopo la morte del padre, Carl Emanuel Pedersen, quando Kaj aveva appena un anno, e la morte della madre Matilde Cristensen, quando di anni Kaj ne aveva appena cinque, era stato adottato dagli zii Maria Hansen e Peter Christian Sorensen Munk, con l'assunzione definitiva del cognome Munk. Kaj Munk rimane una figura di martire che ha molto da insegnare anche ai cristiani di oggi, che sono spesso tentati di accontentarsi di una fede di facciata, ipocrita e silenziosa: soprattutto di una fede incapace di discernere se sia un'operazione compatibile con il Vangelo sostituire il prima di tutto noi al prima di tutti i poveri, l'orgoglio nazionale alla fraternità e alla sororità universali, la difesa del proprio benessere alla solidarietà e alla giustizia, la chiusura dei confini all'accoglienza di chi fugge da situazioni invivibili, il basta stranieri in casa nostra all'ero straniero e mi avete accolto di Matteo 25,35. Riportiamo qui di seguito alcuni frammenti di tre suoi sermoni, che hanno il pregio di rivelarsi di straordinaria attualità in questi nostri «giorni cattivi» (Ef 5,16) nei quali le «parole buone in grado di servire per un'opportuna edificazione, giovando a chi le ascolta», sono sopraffatte da «parole cattive che escono dalle bocche» (Ef 4,29) di tante persone. Si tratta di riflessioni preziose, le quali ci ricordano che: vale la pena impegnarsi sul fronte della solidarietà e del rispetto scrupoloso della dignità umana anche quando si è consapevoli di essere dei perdenti; mantenere, come comunità di credenti, un "profilo basso" del contenuto "ineludibilmente sociale" del kerygma cristiano può significare, in certi contesti, tradire il Vangelo di Gesù di Nazaret; la fede cristiana autentica ci aiuta ad essere persone dotate di un'ostinata e serena capacità di resistenza al male che ha l'apparenza del bene, della menzogna spacciata come verità, dell'ingiustizia propagandata come giustizia, dell'oppressione fatta passare come libertà; il nostro è il tempo di una testimonianza cristiana umile e coraggiosa, resa da donne e uomini "con gli occhi aperti", che vedono il male presente nel mondo in tutte le sue forme personali e strutturali e cercano di contrastarlo con determina-

zione, che vedono la sofferenza e il bisogno delle persone che si incontrano e – come il samaritano della parabola – sanno farsene carico, che sono ferme nella convinzione che non si può credere in Dio e restare ciechi al dolore del mondo.

### Il compito del predicatore

«Qual è il compito del predicatore oggi? Dovrei rispondere fede, speranza, carità. Sembra una bella risposta, ma vorrei dire piuttosto: coraggio. Ma no, neppure questo è abbastanza provocatorio per costituire l'intera verità. Il nostro compito oggi è la temerarietà, perché ciò di cui noi come Chiesa manchiamo non è certamente né di psicologia né di letteratura. Quello che a noi manca è una santa collera, una santa collera! La temerarietà che scaturisce dalla conoscenza di Dio e dell'umanità, la capacità di indignarsi quando la giustizia giace prostrata sulle strade e quando la menzogna furoreggia sulla faccia della Terra, una santa collera contro tutto ciò che nel mondo è ingiusto. La collera contro il saccheggio della Terra del Signore e la distruzione del mondo di Dio, la collera perché i bambini devono morire di fame mentre le tavole dei ricchi si piegano sotto il peso delle vivande, la collera per l'indulgenza di tanti verso la Chiesa, che non si avvede di poter vivere solo grazie alla verità e ignora che la nostra paura sarà la morte di tutti noi. Quello che ci è necessario è di perseguire senza sosta quella temerarietà che saprà lanciare la sua sfida e di cercare di cambiare la storia umana finché essa giunga a conformarsi alle norme del Regno. E ricordatevi: i simboli della Chiesa cristiana sono sempre stati il leone, l'agnello, la colomba e il pesce, ma mai il camaleonte! E ricordate anche questo: la Chiesa è il popolo che Dio si è scelto, ma coloro che sono scelti saranno riconosciuti in base alle loro scelte».

### Quando la religione merita il nome di bestemmia

«Si dice che il cristianesimo non debba occuparsi di questioni politiche e che la Chiesa debba occuparsi soltanto della salvezza delle anime. È una gran bella religione, che piace all'imperatore e alla quale sua maestà concederà certamente la propria protezione. Una simile religione non gli darà mai fastidio. Ma è una religione che merita il nome di bestemmia. La verità non è tranquilla e piena di dignità e ossequiosa; al contrario, la verità morde e urta e colpisce. La verità non fa per i timorosi e per i prudenti; questi non hanno bisogno della verità, bensì di un divano. Che insulsa richiesta è mai quella che pretende dalla Chiesa un atteggiamento prudente? I martiri erano forse prudenti? Il popolo danese deve smettere di avere paura se non vuole correre il pericolo di morire per eccesso di prudenza. [...] Amare il tuo nemico non significa accettare le sue opinioni e dargli ragione. Al contrario, significa essere disposti a sputargli in faccia piuttosto che lasciargli credere, mentendogli, che tu accetti i suoi metodi. La bontà di Dio è dolce e paziente, ma non scende mai a compromessi con il male».

### Due modi per servire il nemico di Dio

«Essere cristiano è esattamente il contrario di essere inerte. Ci sono due modi per servire il nemico di Dio e non si sa quale dei due sia il più dannoso. Uno consiste nell'essere attivi nel male, l'altro consiste nell'essere inerti nel bene».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 28

21 LUGLIO 2019

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

“Quello che ci manca è una santa collera”

«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose...» Lc 10,41

“In questo sesto anniversario della visita a Lampedusa, il mio pensiero va agli “ultimi” che ogni giorno gridano al Signore, chiedendo di essere liberati dai mali che li affliggono. Sono gli ultimi ingannati e abbandonati a morire nel deserto; sono gli ultimi torturati, abusati e violentati nei campi di detenzione; sono gli ultimi che sfidano le onde di un mare impietoso; sono gli ultimi lasciati in campi di un'accoglienza troppo lunga per essere chiamata temporanea. Essi sono solo alcuni degli ultimi che Gesù ci chiede di amare e rialzare. Purtroppo, le periferie esistenziali delle nostre città sono densamente popolate di persone scartate, emarginate, oppresse, discriminate, abusate, sfruttate, abbandonate, povere e sofferenti. Nello spirito delle Beatitudini, siamo chiamati a consolare le loro affezioni e offrire loro misericordia; a saziare la loro fame e sete di giustizia; a far sentire loro la paternità premurosa di Dio; a indicare loro il cammino per il Regno dei Cieli. Sono persone, non si tratta solo di questioni sociali o migratorie! “Non si tratta solo di migranti!”, nel duplice senso che i migranti sono prima di tutto persone umane, e che oggi sono il simbolo di tutti gli scartati della società globalizzata” (papa Francesco, dall'omelia dell'8 luglio 2019, nel corso della santa messa per i migranti).

### In Italia il nome del danese Kaj Munk è poco noto.

Qualcuno ricorderà il film Ordet (La Parola) di Carl Dreyer, vincitore del Leone d'oro a Venezia nel 1955 e del Golden Globe a Los Angeles nel 1956 come migliore film straniero,

→ continua



Accoglienza, ascolto e servizio sono i temi dominanti dell'odierna liturgia della Parola. A ben guardare si tratta di atteggiamenti indispensabili non solo per una pacifica convivenza, ma anche per l'edificazione della civiltà dell'amore secondo i canoni della legge evangelica. Nel mondo in cui viviamo, accanto a manifestazioni inquietanti di egoismo e di cattiveria, non mancano testimonianze di grande solidarietà e filantropia, che lasciano ancora un filo di speranza per il futuro.

Il vangelo di questa domenica, però, provoca i credenti in Gesù sollecitando un'attenta riflessione sulle motivazioni che sorreggono il loro agire. Il Signore, infatti, mette in guardia da un attivismo che a lungo andare può paradossalmente allontanare da Dio e dal prossimo, con conseguenze disastrose sia sul piano personale che comunitario. Non si tratta di contrapporre vita attiva e contemplativa, ma piuttosto di comporre, affinché si possa essere contemplativi nell'azione e servizievoli nella contemplazione, attenti all'ascolto della Parola senza trascurare la carità concreta nei confronti del prossimo.

# DECRETO SICUREZZA BIS. IN PIAZZA, GRIDIAMO VITA!

di Alex Zanotelli

È come missionario che lancio quest'appello contro il decreto sicurezza bis. Sono vissuto per dodici anni dentro la baraccopoli di Korogocho (Nairobi) e ho sperimentato nel mio corpo l'immensa sofferenza dei baraccati (oggi sono duecento milioni i baraccati nella sola Africa!).

Siamo passati dall'apartheid politica a quella economica: l'1% della popolazione mondiale ha tanto quanto il 99%. È questa una delle ragioni fondamentali per le migrazioni, insieme alle guerre e ai cambiamenti climatici.

Per questo, come missionario, denunciò il cinismo con cui il governo giallo-verde respinge i "naufraghi dello sviluppo". Non avrei mai pensato che un governo italiano avrebbe potuto regalarci un boccone avvelenato come il decreto sicurezza bis, che il 15 luglio verrà presentato in parlamento per essere trasformato in legge.

Un decreto le cui clausole violano i principi fondamentali della nostra Costituzione, del diritto e dell'etica.

È proprio l'etica ad essere colpita a morte perché questo decreto dichiara reato salvare vite umane in mare.

Ne abbiamo subito visti i vergognosi risultati con la Sea Watch 3 con la capitana Carola Rackete e con il veliero Alex di Meditteranea! E in commissione Affari costituzionali e Giustizia, la Lega e i cinque Stelle hanno ulteriormente peggiorato quel testo con nuovi giri di vite contro i migranti. Infatti, il decreto rimaneggiato prevede lo schieramento delle navi della Marina e Guardia di Finanza in difesa del confine delle acque territoriali; l'impiego massiccio di radar e monitoraggi con mezzi aerei e navali sulle coste africane per intercettare le partenze di migranti e segnalare alle autorità libiche perché li riportino nei lager; il regalo di altre dieci motovedette al governo di Tripoli per riportare i rifugiati nell'inferno libico; infine, un incremento delle multe fino a un milione di euro a navi salva-vite in mare, con l'arresto del comandante e sequestro dell'imbarcazione. Nessun accenno al fatto che in Libia è in atto una spaventosa guerra e che Tripoli non è "un porto sicuro"!

Questo decreto sicurezza bis, che sarà discusso e votato in parlamento, a iniziare dal 15 luglio, è un obbrobrio giuridico e etico che viola i dettami costituzionali ed è uno schiaffo al Vangelo.

"Sono politiche criminali – afferma giustamente L. Ferrajoli – che provocano ogni giorno decine di migliaia di morti, oltre all'apartheid mondiale di due miliardi di persone. Verrà un giorno in cui questi atti saranno ricordati come crimini e non potremo dire che non sapevamo, perché sappiamo tutto!". Trovo vergognoso che i Cinque Stelle si siano allineati e sostengano le posizioni leghiste. Per questo mi appello a quei parlamentari grillini che non condividono le posizioni razziste e criminali della Lega a disobbedire come hanno fatto la storica attivista del Meet-up di Napoli, Paola Nugnes e il comandante G. De Falco. Non si può barare su vite umane, nello specifico vite dei poveri!

È l'ora delle decisioni: se stare dalla parte della vita o della morte. Ma questo vale per ogni cittadino perché è in ballo la nostra democrazia e i suoi valori fondamentali (uguaglianza, solidarietà...), ma vale anche per ogni cristiano perché è in ballo il cuore del Vangelo. Per questo uniamoci a "Restiamo Umani" che ha indetto un presidio davanti a Montecitorio, il 15 luglio alle ore 16, per dire NO a

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario  
Anno A

<b>DOMENICA 21 LUGLIO</b> XVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gen 18,1-10a; Sal 14; Col 1,24-28; Lc 10,38-42 <i>Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda</i>	Lo schiavo ha un solo padrone; l'ambizioso ne ha tante quante sono le persone utili alla sua fortuna. (La Bruyere)	SS. Messe: ore 9,00 – 19,30
<b>LUNEDÌ 22 LUGLIO</b> S. MARIA MADDALENA - Festa Ct 3,1-4a opp. 2Cor 5,14-17; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18 <i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia</i>	Non ci sono persone più accide di quelle che sono dolci per interesse. (Vauvenargues)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – Trigesimo +ANTONIO (DASSISTI)
<b>MARTEDÌ 23 LUGLIO</b> S. BRIGIDA, patrona d'Europa - Festa Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8 <i>Benedirò il Signore in ogni tempo</i>	Quando si muore si ha ben altro da fare che di pensare alla morte. (Italo Svevo)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – Trigesimo +FRANCESCO (CAPACCHIONE)
<b>MERCOLEDÌ 24 LUGLIO</b> S. Charbel Makhlûf – memoria facoltativa Es 16,1-5.9-15; Sal 77; Mt 13,1-9 <i>Diede loro frumento dal cielo</i>	Ambasciatore: un onest'uomo mandato a mentire all'estero per il bene del suo Paese. (Izaak Walton)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine -
<b>GIOVEDÌ 25 LUGLIO</b> S. GIACOMO Apostolo - Festa 2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28 <i>Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia</i>	Chi vuol esser ricco in un dì è impiccato in un anno. (Leonardo)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla chiesa del Carmine
<b>VENERDÌ 26 LUGLIO</b> Ss. Gioacchino e Anna - memoria Es 20,1-17; Sal 18; Mt 13,18-23 <i>Signore, tu hai parole di vita eterna</i>	Il vero signore è lento nel parlare e rapido nell'agire. (Confucio)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla chiesa del Carmine – I anniversario +GUIDO (DI PIETRO)
<b>SABATO 27 LUGLIO</b> Es 24,3-8; Sal 49; Mt 13,24-30 <i>Offri a Dio come sacrificio la lode</i>	Riprendi l'amico in segreto, e lodalo in palese. (Leonardo)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla chiesa del Carmine
<b>DOMENICA 28 LUGLIO</b> XVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gen 18,20-32; Sal 137; Col 2,12-14; Lc 11,1-13 <i>Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto</i>	America: il risultato di un errore di navigazione. (L.L. Levinson)	SS. Messe: ore 9,00 – ore 19,30

questo decreto criminale. Noi ci saremo come "Digiuno di giustizia in solidarietà con i migranti", che da un anno, ogni primo mercoledì del mese digiuniamo davanti al parlamento contro le politiche migratorie del governo giallo-verde. Anche quel giorno digiuneremo. Chiedo a tutte le forze sindacali (Cgil, Cisl, Uil), a tutto l'associazionismo laico, alle reti, ai comitati di resistenza di scendere in piazza. Ma soprattutto mi appello all'associazionismo cattolico (Azione Cattolica, Caritas, Migrantes, Focolarini, Acli, Focsiv...) perché si unisca alle forze laiche per dire no all'imbarbarimento della nostra società.

Mi appello ai missionari italiani, che hanno toccato con mano la sofferenza di quest'Africa crocifissa, perché alzino la voce e scendano in piazza contro leggi razziste e disumane.

Chiedo soprattutto ai nostri vescovi perché prendano posizione contro questo decreto che nega radicalmente l'etica della compassione e della misericordia e propongano alle Parrocchie giornate di digiuno e di preghiera.

Uniamoci, credenti e laici, per difendere quei valori fondamentali negati da questo decreto che, criminalizzando la solidarietà, disumanizza i migranti e tutti noi.

## I RACCONTI DEL GUFO LA PECORA SMARRITA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:  
Sono la pecora numero "Settantadue"!  
Lo so con certezza, perché questo è il numero dipinto, con la vernice, sul mio posteriore...  
Per facilitarsi il compito di contare le pecore, il pastore ha scritto un numero sul dorso di ogni pecora. Così, so anche che siamo in cento!  
La pecora numero cento è una pecora, che stilla boria da ogni ricciolo di lana. Credo abbia il numero cento, solo perché è quella con il di dietro più grosso.  
Ma io sono la "Settantadue"! Significa che non sono tra le prime, quando il gregge si muove, né sono tra le ultime. Sto in mezzo, affogata nella mediocrità assoluta. In realtà, non sono nessuno!

Sono sfruttata, come le altre: mi portano via la

lana, il latte, ed anche gli agnellini.  
Sono un animale... Servo a produrre, e basta!  
Ho lo stesso valore dello stecato dell'ovile. Nessuno si accorge davvero di me. Per questo, ho deciso di sparire... Me ne sono andata, di notte!  
Prima che il pastore se ne rendesse conto, ero lontana.  
In quei primi momenti, ero ubriaca di felicità. Saltellavo tra le rocce, mangiavo solo l'erba più tenera, dove volevo e quando volevo, bevevo ai ruscelli quando mi pareva, riposavo all'ombra quando ne avevo voglia. Lana, latte, agnellini: tutto sarebbe stato mio! Io esisteva, finalmente!  
Per due notti solo, le stelle hanno vegliato il mio sonno. Che bisogno c'è di un pastore? Ma, questa sera, l'ho sentito: ho sentito la sua presenza, il suo odore, il tonfo felpato dei suoi passi.  
Il lupo è qui vicino!

## PREGHIERA

È stata lei, Marta, a prendere l'iniziativa e ad ospitarti nella sua casa.

Ed è per te, per renderti onore che sta lavorando per assicurarti un pranzo degno di questo nome.

E allora, Gesù, perché la rimproverì?

Perché le preferisci sua sorella Maria

che se ne sta seduta ai tuoi piedi

e non le alleggerisce la fatica?

Molte casalinghe, molte donne,

potrebbero rifiutare le tue parole!

In effetti, Gesù, esse non suonano così scontate ai nostri orecchi.

Ma tu non esiti a chiedere

qualcosa di più di quello

che ti sta preparando Maria:

chiedi ascolto, vicinanza,

chiedi di essere compreso,

chiedi che ci si prenda cura

non solo del cibo, ma di te.

C'è un'inquietudine, un'agitazione

che si impossessa anche di noi, Signore.

C'è un cumulo di affanni che ci impedisce

di stare accanto a te,

di lasciare che la tua parola

giunga nel profondo del mio cuore.

Allora faccio tante cose,

ma mi accorgo che giro a vuoto.

Mi ammazzo di lavoro per te,

ma non trovo il tempo

per sedermi accanto a te,

per restare in silenzio ad ascoltarti,

per aprirti il cuore e lasciarmi trasformare.

Mi sono rannicchiata tra questi due massi.

Non riuscirei a scappare... Non so correre!

Gli occhi del lupo brillano più delle stelle, e la sua lingua fiammeggia tra le zanne scintillanti.

Tra poco, sarà finita!

Ma... Due mani callose mi strappano dal mio miserabile rifugio: due grosse mani d'uomo, che conosco bene. Il pastore è venuto! È venuto proprio per me!

«Torniamo a casa... Mi sei mancata, "Settantadue"!».

"Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore, ed una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti, ed andrà a cercare quella che si è smarrita?". ("Mt 18,12")